



*Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

Soprintendenza per i Beni Archeologici  
per le Province di Cagliari e Oristano

Donori (CA) Loc . Gianni Porcu

Dichiarazione dell'interesse culturale di "*Tomba dei giganti*"

( D.Lgs. 22/01/2004 Parte II, titolo I ; artt.12-13)

Relazione scientifica

Nel territorio del Comune di Donori, in località "Gianni Porcu", (F.18 mapp. 106 parte, 148 parte) nell'autunno-inverno del 2003 è stata scavata una tomba megalitica collettiva di cui residua il solo filare di base.

Ciò è forse dovuto al fatto che negli anni quaranta-cinquanta è stata edificata, proprio su un angolo della suddetta tomba, una casa agricola, utilizzando, in parte, le pietre della struttura come fondamenta della nuova costruzione.

Per questo motivo appare difficoltoso risalire alla esatta planimetria originaria del monumento funebre benchè appaia chiaro che si tratta di una tomba megalitica di età nuragica, presumibilmente di una una tomba dei giganti, di cui al momento non residua l'edera, vuoi perché anch'essa distrutta ,vui perché inesistente fin dal primo impianto della tomba così come in altri esemplari della sardegna meridionale.

La tomba consiste in una camera rettangolare che presenta le seguenti misure:  
lunghezza interna 5,70 mt. / esterna, quindi totale 6,80 mt. circa;  
larghezza 1 mt. circa con andamento molto regolare ed un piccolo aggetto;  
paramento murario 1 mt.,  
profondità 0,45 mt.

In prossimità dell'ingresso, orientato a nord-ovest, si trova una grossa pietra che potrebbe essere stata usata come architrave (lunghezza 1,60 mt; larghezza 60/80 mt; spessore 0,30 mt.).

Le pietre sono sbazzate, abbastanza regolari e di medie dimensioni e formano un muro a filari, a doppio paramento molto regolare (due filari di pietre, interno ed esterno della camera, e nel mezzo pietrame minuto e terra; il filare interno appare costituito da pietre più grandi).

La parte finale della tomba, quella che viene definita abside, risulta danneggiata dalla costruzione della casa agricola, ma l'andamento curvilineo delle ultime due pietre fa presumere la presenza della estremità absidata caratteristica di questa tipologia di monumento funerario nuragico.

All'interno della tomba è stato scavato un deposito che ha restituito 10 scheletri in posizione primaria:

scheletro A: supino con la testa rivolta a destra, quota - 0,24 mt.;

scheletri B-I: in posizione supina con le braccia lungo i fianchi e le mani sul bacino, tranne lo scheletro E poggiato sul fianco destro, quote - 0,29/0,40 mt..

Nella parete opposta all'ingresso, in prossimità del paramento murario su cui poggia la casa agricola, sono state messe in evidenza, alla stessa quota dello scheletro A (- 0,24 mt.), delle ossa non in connessione fra loro, sicuramente intaccate durante la costruzione dell'edificio. Questi due scheletri risultano essere le ultime inumazioni avvenute all'interno della tomba e sono separati dagli altri, che appaiono invece poggiati uno a fianco e sopra l'altro, da uno strato di terra di circa 0,5/0,10 mt.; non è possibile allo stato attuale degli studi definire l'intervallo temporale fra queste diverse deposizioni.

Purtroppo le sepolture non avevano corredo funerario, cosa che avrebbe chiarito l'ambito cronologico di pertinenza delle inumazioni; gli unici elementi di cultura materiale consistono in piccoli frammenti ceramici, due piccoli frammenti bronzei, una piccolissima scheggia in ossidiana e quello che ad occhio nudo appare come un piccolo seme (uva?), ma solo le analisi potranno stabilirlo.

Concludendo ci troviamo di fronte ai resti di una tomba collettiva nuragica (tomba di giganti con esedra distrutta per la costruzione della casa agricola, o priva fin dal primo impianto) che accoglie al suo interno una sepoltura collettiva primaria (inumati nuragici) o secondaria (inumati romani) come sembrerebbe essere accaduto, sempre nel territorio del Comune di Donori, nella tomba di giganti di "Inguttosu Mannu".

Lo studio dei resti scheletrici potrà dunque chiarirne l'epoca di pertinnza e fornire una importante serie di dati riguardanti il modo di vivere di queste genti, l'età, il sesso, l'appartenenza etnica, le patologie, ecc.,

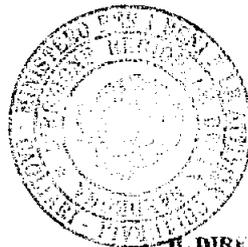
Sulla base di tali elementi si ritiene opportuno sottoporre a tutela diretta il monumento funerario.

L'ARCHEOLOGO DIRETTORE COORDINATORE  
Dr.ssa Donatella Cocco  
*Donatella Cocco*



IL SOPRINTENDENTE ad interim  
Prof. Giovanni Azzena

*Giovanni Azzena*



VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Paolo Scarpellini

*Paolo Scarpellini*

DC/